

L'atto penitenziale, un umile affidamento alla misericordia di Dio

Subito dopo l'inizio della Santa Messa i fedeli, insieme al sacerdote, compiono l'atto penitenziale, con il quale, davanti a Dio e alla comunità, si riconoscono peccatori e si affidano alla divina misericordia. Confessando con umiltà il proprio peccato e invocando la grazia del perdono, essi manifestano il loro sincero pentimento e si dispongono a vivere l'intera celebrazione eucaristica con l'animo purificato.

Ordinariamente, l'atto penitenziale si struttura in quattro parti: l'invito al pentimento; il silenzio; l'invocazione della misericordia; l'assoluzione del sacerdote. Per tutta la sua durata i fedeli rimangono in piedi, perché, nonostante la miseria del loro peccato, il Padre li tratta ancora da figli e, pieno di compassione, si getta al collo di ciascuno per dare loro il bacio della comunione e della pace (cfr. Lc 15, 20).

La formula più consueta di invito al pentimento («Fratelli, per celebrare degnamente i santi misteri, riconosciamo i no-

stri peccati») è solo una fra le tante, ma contiene indicazioni preziose: sottolineare il vincolo di fraternità di tutti i fedeli in Cristo e la conseguente solidarietà di tutti nella colpa; richiamare all'esperienza di celebrare l'Eucaristia purificando il cuore da tutto ciò che ci ha allontanato da una vita santa; invitare a confessare pubblicamente i peccati in forma generale, il male commesso (riconosciamo i nostri peccati).

Il silenzio che segue l'invito è necessario e non va mai omesso. Esso offre una breve pausa per rientrare in se stessi e portare alla coscienza il male che abbiamo commesso e di cui in prima persona siamo stati responsabili. In quel breve silenzio si possono formulare nel cuore le parole del Salmo: «Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi io l'ho fatto» (Sal 50, 6).

La parte centrale dell'atto penitenziale è l'invocazione della misericordia divina. Forma tipica della tradizione ambrosiana sono le tre acclamazioni a Cristo («Tu

che...»), ognuna delle quali si conclude con la supplica *Kyrie, elison*, espressa dal sacerdote e ripetuta dall'assemblea dei fedeli. In questa supplica, con il termine *Kyrie* ci rivolgiamo a Gesù Signore, risorto e vivo alla destra del Padre, mentre con il verbo *elison* gridiamo con il cieco di Gerico «batti pietà di me!» (cfr. Lc 18, 38). Sacerdoti e fedeli si rivolgono a colui che, risorgendo da morte, ha sconfitto sul potere del peccato e della morte, per ottenere ciò che una volta per sempre ha realizzato sulla croce: la riconciliazione con il Padre; la remissione dei peccati; la pace del cuore; la comunione fraterna; l'ingresso nel regno dei cieli; la risurrezione e la vita eterna.

In alternativa ai tre *Kyrie elison* ci sono altre possibilità: l'antica formula «Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli!»; la formula recente «Pietà di noi Signore» e l'aspirazione con l'acqua benedetta. La prima formula pone l'accento sulla responsabilità personale delle colpe commesse e lo fa con parole severe («ho

molto peccato, in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa») e con un gesto, il battersi il petto, che va a colpire la sede del cuore, lo spazio interiore e nascosto del cuore, quello stesso Gesù stesso, «escano i propositi di male» (cfr. Mc 7, 21).

La seconda, mentre confessa il peccato («contro di te abbiamo peccato»), invoca pietà, misericordia e salvezza dal Signore.

La terza esplicita il ricordo del Battesimo come il sacramento cui ritornare per riscoprire la fonte della misericordia, che ci ha liberato dal male e ci ha rinnovato con il dono dello Spirito Santo. Mediante l'aspirazione con l'acqua del battesimo i fedeli sono purificati dai loro peccati e rafforzati nella lotta contro le insidie del maligno.

L'atto penitenziale si chiude con l'«assoluzione» del sacerdote («Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna»). Al dono della misericordia e del

perdono si accompagna l'esito sperato della vita eterna, che è partecipazione alla gioia di Dio nella comunione del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Poiché la Chiesa ci insegna che l'atto penitenziale della Messa non sostituisce il sacramento della penitenza, che resta necessario per l'assoluzione dei peccati gravi o mortali che abbiamo coscienza di avere commesso, nell'atto penitenziale l'assoluzione del sacerdote, se, da un lato, ci rimette i peccati veniali o quotidiani, dall'altro, ci impegna prima di accostarci alla Comunione a ricorrere al sacramento della penitenza per la remissione dei peccati gravi o mortali.

Il primo frutto dell'atto penitenziale è dunque l'azione misericordiosa di Dio che ci rende coscienti della gravità dei nostri peccati e ci indica la strada da intraprendere per ritornare dal male alla bene nella pace del Signore e nella comunione fraterna.

a cura del Servizio per la Pastorale liturgica

Da leggere in chiesa

Questa breve monizione, la seconda del secondo ciclo, verrà letta (o proposta più liberamente facendo riferimento al testo), nella V Domenica dopo l'Epifania (5 febbraio), da uno dei sacerdoti all'inizio della celebrazione eucaristica, preferibilmente prima che si esca processionalmente dalla sacrestia, altrimenti dopo l'uscita e prima del segno di croce.

«Il primo atto che siamo invitati a compiere all'inizio dell'Eucaristia, dopo il saluto del sacerdote, è l'atto penitenziale. È un umile affidamento alla misericordia di Dio. Siamo grati a lui per essere chiamati a celebrare i santi misteri dell'amore di Cristo ma riconosciamo di non essere pienamente all'altezza. Sentiamo così l'esigenza sincera di presentare a Dio la nostra vita con le sue debolezze e fragilità, con le sue colpe in parole, opere e omissioni, e di invocare su di noi il suo perdono. Lo facciamo con piena fiducia e con sincera umiltà».

Vicariato Evangelizzatorio e sacramenti

Per la Giornata mondiale dell'8 febbraio sul tema «Migrazioni e traffico di esseri umani» Caritas, Pime e Mani tese organizzano

un convegno a Milano. Sarà presente anche una ex vittima della tratta. La sua storia in un libro: «Il coraggio della libertà»

A destra, il Cardinale e Maurizio Paladini, presidente del Rotary Club Meda e delle Brughiere



Dai «regali» del Cardinale 27 mila euro per il Fondo

La quarta edizione dell'iniziativa benefica «I regali del Cardinale», proposta dalla Diocesi durante le feste natalizie in collaborazione con il Rotary Club Meda e delle Brughiere, ha permesso di raccogliere 27 mila euro.

Le risorse raccolte saranno utilizzate dalla Fondazione San Carlo, ente di formazione professionale, per sostenere le coperture assicurative e le indennità di partecipazione di una decina di tirocinanti extracurricolari nelle aziende che hanno firmato il patto d'intenti con il Fondo Diamo lavoro.

Gli operatori della Fondazione ora dovranno individuare i profili professionali richiesti dalle imprese, organizzare il corso di formazione che avrà una durata variabile tra i 3 e i 6 mesi e proporli ai disoccupati che hanno le caratteristiche per accedere al Fondo (aver perso il lavoro non prima del luglio

2015 e avere almeno un figlio minore a carico e convivente).

«I regali del Cardinale» sono la felice congiunzione di una forma antica e nuova di carità - sottolinea monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale - Da un lato l'esempio dell'Arcivescovo ha fatto riscoprire il gusto antico della nostra gente di donare qualcosa per gli altri. Dall'altro, con il Fondo facciamo incontrare chi cerca lavoro a chi può offrirlo. Naturalmente l'occupazione dipende sempre dalle capacità degli imprenditori e dalle condizioni del mercato, ma anche noi come comunità possiamo dare il nostro contributo. Con gli esperti del lavoro del Fondo stiamo incontrando territorio per territorio le imprese che hanno le migliori prospettive per formare le persone disoccupate alle qualifiche che quelle imprese richiedono».

Contro lo sfruttamento sessuale e lavorativo

«Migrazioni e traffico di esseri umani» è una delle più tragiche attualità che sarà al centro della Giornata mondiale contro la tratta degli esseri umani (8 febbraio), a Milano organizzata da Caritas ambrosiana, Pime e Mani tese. Anche quest'anno, queste tre organizzazioni impegnate - nei Paesi di origine, di transito e qui in Italia, Paese di destinazione - nel prevenire il fenomeno del traffico di essere umani e nel proteggere le vittime, hanno voluto dedicare un evento importante per segnare questa Giornata fortemente voluta da papa Francesco. Un'occasione per conoscere, riflettere, ma anche per agire e dire basta a tutte le forme di schiavitù del XXI secolo.

Per questo è stato organizzato un convegno che si terrà mercoledì 8 febbraio presso il Centro Pime di Milano (via Mosè Bianchi, 94) dalle 9,30 alle 13,30, con esperti e testimoni del fenomeno. Nel pomeriggio, dalle 15 alle 17, sono previsti laboratori gratuiti su iscrizione dedicati agli insegnanti.

Il fenomeno della tratta e delle nuove schiavitù sta assumendo dimensioni sempre più drammatiche. Basti pensare che il 90 per cento dei migranti arrivati in Europa negli ultimi anni è vittima dei trafficanti di esseri umani. Molti di loro - uomini, donne e bambini - sono ridotti in condizioni di vera e propria schiavitù per lo sfruttamento sessuale e lavorativo.

Nel mondo, sono tra i 21 e i 35 milioni le vittime di tratta e lavoro forzato. E in Italia, il fenomeno riguarda dalle 50 alle 70 mila donne costrette a prostituirsi e circa 150 mila uomini, in gran parte giovani migranti, sfruttati per il «lavoro schiavo».

«Il trafficking è un crimine complesso e troppo poco perseguito - spiega Chiara Cattaneo, program manager della campagna «I Existi» di Mani tese - mentre le reti di trafficanti di esseri umani rimangono difficili da individuare e smantellare; i profitti generati e le sofferenze delle vittime sono immensi e devono diventare visi-



In Italia dalle 50 alle 70 mila donne sono costrette a prostituirsi

bili a tutti. Occorre conoscere, inoltre, le condizioni di estrema povertà, violenza e precarietà che spingono le persone nelle mani dei trafficanti, ma allo stesso tempo non si può ignorare dove e come il lavoro di questi moderni schiavi viene sfruttato.

Al convegno sarà presente Federico Soda, direttore dell'Ufficio di coordinamento per il Mediterraneo della Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim), Anna Pozzi, giornalista del Pime e autrice del libro «Mercanti di schiavi» per le edizioni San Paolo, Francesco Carchedi, esperto di processi migratori e di tratta di donne nigeriane di *Purse Consortium*, e una testimone diretta, Blessing Okedion, ex vittima di tratta, che ha raccontato la sua storia nel libro appena uscito «Il coraggio della libertà» (edizioni Paoline).

Il Pime - attraverso la sua rete di missionari cattolici - agisce direttamente sul campo, attraverso il sostegno a distanza nel promuovere soprattutto l'istruzione nelle regioni più povere e marginalizzate di Africa, Asia, America latina e Oceania; istruire è la base di ogni iniziativa di sviluppo e un freno a processi migratori senza progettualità che fanno cadere moltissimi giovani nelle reti dei trafficanti.

Anche Mani tese è impegnata nei Paesi di origine delle vittime (oltre che in Italia), ed è promotrice della campagna «I Existi» contro le schiavitù moderne, un fenomeno davvero preoccupante, che muove un giro d'affari di 150 miliardi di dollari annui. Mentre Caritas ambrosiana ha una lunga esperienza di impegno sul territorio della Diocesi di Milano nell'accoglienza dei richiedenti asilo, nell'assistenza, attraverso i Centri di accoglienza parrocchiali, ai migranti e nell'offrire supporto legale e accompagnamento sociale. Inoltre gestisce una rete di case protette per donne vittime di tratta.

Il convegno dell'8 febbraio al Pime è accreditato per la formazione permanente di giornalisti e assistenti sociali. Gli insegnanti hanno diritto all'esonero dall'obbligo scolastico.

a Saronno

Mille e una rotta

Sul tema «Accogliere i rifugiati» a Saronno sono in programma due iniziative. Venerdì 3 febbraio, alle ore 21, all'Auditorium «Aldo Moro» (viale Santuario), si terrà un incontro con don Virginio Colmegna («Casa della carità» - Milano). Invece sabato 4 febbraio, alle ore 16,30, all'Istituto «Padre Monti» (via San Giacomo, 5), fino al 18 febbraio aperta al pubblico sabato e domenica (ore 10-12 e 15-18). Gli altri giorni su prenotazione (tel. 02.9508202; e-mail: segreteria@associazionepadremonti.it).

a Busto Arsizio

Donne e minori

Sabato 4 febbraio, dalle ore 14,30 alle 18, a Busto Arsizio, presso il «Museo del tessile» (via Volta, 6) si terrà l'evento «C'è Busto per te». In avvio, dopo l'esibizione del gruppo «Boa», ci sarà la presentazione del progetto «Donne e minori»: alcune donne e volontarie racconteranno la loro esperienza che è riassunta in un libro e in un calendario. A seguire, tra stacchi musicali e testimonianze, si alterneranno il gruppo «Bangladesh», il coro «Sahuti Va Afrika», docenti e ragazze dell'Istituto «Verri» e, infine, don Virginio Colmegna («Casa della carità» - Milano).

da martedì 31 a San Marco

Bibbia e scienza a confronto

«Miti della creazione e fenomenologia dell'evoluzione» è il titolo del ciclo di conferenze che la Comunità pastorale «Beato Paolo VI» di Milano ha organizzato per cinque martedì, dal 31 gennaio al 28 febbraio, alle ore 20,45, presso la parrocchia S. Marco (piazza S. Marco, 1). Con la presenza di studiosi e docenti universitari, si indagherà sul rapporto tra i racconti biblici della creazione del mondo e



la visione scientifica (fisica, astrofisica, chimica, biologia, eccetera) della realtà. Modererà gli incontri Mira Bozzini (Comunità ecclesiale di San Angelo).

Ministri, nuovi corsi

Alcune iniziative straordinarie della Commissione eucaristica, con il mese di febbraio 2017 quinquennale, che hanno già frequentato il corso base ma non sono riusciti l'anno scorso a partecipare al corso di approfondimento, viene proposta eccezionalmente una sessione di questo percorso. Si tratta di quattro incontri con una cura particolare della dimensione biblica, teologica, personale e delle tematiche legate alla relazione di aiuto e al dolore. Si potrà scegliere una delle tre seguenti sedi: 4-11-18-25 febbraio, ore 10-12, Seveso - Centro

pastorale ambrosiana (v. S. Carlo, 2); 4-11-18 marzo e 1 aprile, ore 10-12, Milano - Casa Cardinal Schuster (via S. Antonio, 5); 20-27 maggio e 10-17 giugno, ore 10-12, Milano - Casa Cardinal Schuster (via S. Antonio, 5). Costo euro 20. Iscrizione obbligatoria e da effettuare, entro una settimana dall'inizio del percorso fino a esaurimento posti, on line sul portale della Diocesi (www.chiesadimilano.it) o direttamente sul sito www.centropastoraleambrosiano.it. Per informazioni: tel. 02.58391315; fax: 02.58391345; e-mail: formazione.milano@centropastoraleambrosiano.it.

La Parola ogni giorno

È già disponibile presso le librerie cattoliche «La Parola ogni giorno» dal titolo «L'esistenza in Cristo» (Centro Ambrosiano, pagine 126, euro 1,80). Così scrive monsignor Pierantonio Tremolada, Vicario episcopale per l'evangelizzazione e i sacramenti della Diocesi di Milano, a tutti i parroci: «Abbiamo con soddisfazione constatato che da qualche anno il numero dei sussidi pubblicati in occasione della Quaresima è and-

dato crescendo. Ci è parso opportuno pensare ad una pubblicazione che unisse al tempo di Quaresima anche quello del Pasquale. È la liturgia stessa a giustificare una scelta di questo genere. Nell'incontro quotidiano con la Parola di Dio si avrà modo di vivere l'esperienza intensa della conversione e della contemplazione del Cristo risorto». Prenotazioni presso l'editore: tel. 02.67131639; e-mail: commerciale@chiesadimilano.it.



da domani

Familiari clero, ritiro a Eupilio

Per i Familiari del clero sono in programma, da domani a giovedì 2 febbraio, gli esercizi spirituali a Villa S. Antonio. Predicherà monsignor Claudio Livetti, prevosto emerito di Busto Arsizio, sul tema «I doni dello Spirito». L'associazione dei collaboratori e familiari del clero terrà a Roma, il prossimo 27-30 giugno, il convegno nazionale a 35 anni dall'approvazione ufficiale della Cei; sarà anche l'occasione per la consegna del nuovo Statuto.

anniversario

A Erba il 20° di padre Aristide

Domenica 5 febbraio a Erba, nel 20° della morte di monsignor Aristide Pirovano, missionario erbesco, vescovo e Superiore del Pime, nella prepositura di Santa Maria Nascente, alle 16,30, concerto dei Cori riuniti con il gruppo orchestrale dell'Accademia europea di musica; testimonianza di fratello Godovar Nazzari, successore di padre Aristide alla guida della missione brasiliana di Marituba; alle 18,30 Messa presieduta da monsignor Angelo Pirovano, responsabile della Comunità pastorale «San'Eufemia».

venedì in San Siro

Cervellera parla di Madre Teresa

Sul tema «Donne e uomini per la vita nel solco di Santa Teresa di Calcutta», presso la parrocchia Beata Vergine Addolorata in San Siro (piazza Esquilino, 1 - Milano), venerdì 3 febbraio, alle ore 21, interverrà padre Bernardo Cervellera, missionario del Pime e direttore di AsiaNews. Sarà presente anche Luca Fanduro, presidente del Movimento per la vita ambrosiano (Mva). L'incontro è organizzato dal centro culturale cattolico «San Benedetto» con il Mva e la parrocchia.